

Intervista di Verdini a « Marche Oggi »

Non ci possono essere margini per nuovi rinvii

La verifica deve concludersi entro marzo. Il 31 la Regione dovrà approvare il bilancio

Il prossimo numero di Marche Oggi che sarà in edicola la settimana prossima raccoglie tra l'altro, una serie di interviste rilasciate dai segretari regionali dei cinque partiti che sostengono l'Intesa... (Polenta per la DC, Simonazzi per il PSI, Del Mastro per il PSDI, Bernardini per il PRI, Verdini per il PCI) in rapporto ai problemi politici che si sono posti dopo l'interruzione della « verifica »...

Tuttavia - continua Verdini - a mio avviso non bisogna farsi illusioni. La ripresa della verifica può essere utilizzata dalle forze in campo a guadagnare tempo, e ad allontanare da sé il sospetto di perseguire obiettivi di rottura o di immobilismo. Per questo, più che augurarsi che le cose vadano per il meglio, occorre lavorare perché si giunga alle necessarie soluzioni di rinnovamento e di unità in tempi brevi.

Entro il 31 marzo la Regione dovrà approvare il bilancio 1978 e il bilancio pluriennale. Dunque fin d'ora occorre sapere che la « verifica » deve trovare una sua chiara conclusione politica per quel che riguarda...

A cosa servirebbe altrimenti il confronto sui contenuti programmatici e sui modi di organizzazione dei rapporti politici e di lavoro? E chi mai potrebbe far da garante di un bilancio che prescindesse dalle scelte che abbiamo proposto alla verifica o da quelle sollecitate dal movimento sindacale, dalle altre organizzazioni popolari, dal Comune, dalle comunità montane?

D'altra parte, anche nell'ipotesi che si possa giungere ad elaborare un bilancio più coerentemente ispirato a queste scelte, chi mai in coscienza potrebbe volerlo o mancarlo le necessarie garanzie circa il rigore, i modi e i tempi, della sua effettiva attuazione?

Penso che ogni forza politica, sia ormai convinta, e lo conclude il segretario del PCI - che non ci sono più margini per rinvii, manovre, contorsionismi. E' ora di scegliere. E, come suggeriscono gli stessi più recenti drammi sviluppi della crisi i socialisti, si deve scegliere tra un compromesso di natura esclusiva della democrazia e della Regione...

Prosegue la mobilitazione in vista dello sciopero

Delegazione alla Regione degli operai della Maraldi

I lavoratori sono stati ricevuti anche in prefettura - Domani a Roma nuovo incontro - Riunioni in fabbrica e nei quartieri



Una manifestazione per la Maraldi

ANCONA - Si sta organizzando in tutta la città e nei luoghi di lavoro lo sciopero generale cittadino di due ore (dalle 10 alle 12) di venerdì prossimo, proclamato dalla federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL...

Un comunicato in cui si fa appello ai partiti e agli organi locali, perché si impegnino unitariamente per tentare la soluzione della crisi Maraldi è stato emesso ieri mattina dalle tre componenti politiche presenti in fabbrica.

In una nota unitaria la cellula PCI GIP e NAS PSI «solicitano ancora una volta i partiti e gli organi locali affinché la base unitaria che si sta spezzando all'interno della fabbrica, trovi analoghe convergenze di intenti per creare le condizioni per uscire dalla crisi che attanaglia il gruppo Maraldi».

Ascoli: discussa la piattaforma regionale della Lega disoccupati

ASCOLI PICENO - Si è svolta lunedì pomeriggio, presso i locali della Camera del Lavoro di Ascoli Piceno, l'assemblea della Lega dei giovani disoccupati di Ascoli per la discussione della piattaforma regionale della Lega...

Il dibattito sui ripetuti tentativi di aggirare la legge 285 è stato ampio ed articolato e numerosi sono stati gli scambi di informazione in questo senso. Una singolare e piacevole novità è stata la partecipazione all'assemblea di molti lavoratori occupati.

Rita Motti ha illustrato con toni positivi il piano giovani presentato dalla Provincia che prevede 65 assunzioni. Emilio Albanesi è intervenuto soprattutto sul problema degli straordinari ed ha proposto commissioni di controllo sul rispetto delle graduatorie delle liste.

Un'assemblea a Jesi della Consulta femminile



Avere lavoro non significa ereditare mansioni pesanti

La disponibilità delle masse femminili sui temi dell'occupazione rischia di essere strumentalizzata dalle aziende - Come si può incidere nella realtà della provincia

JESI - Le donne chiedono lavoro. «Volete rubare quei pochi posti disponibili agli uomini disoccupati?», risponde qualcuno. Sembra una risposta assurda, una logica da «italietta». Eppure spesso si sente dir così. E non c'è troppo da scandalizzarsi. La crisi è davvero grave, sta assottigliando sempre più la base produttiva, molte contro donne e donne, occupati e disoccupati. L'importante è sapere come e con chi combattere la crisi ed i suoi effetti, metterci insieme, operai, donne, lavoratori a domicilio e giovani delle liste speciali.

La consulta femminile comunale. Tema di discussione: il lavoro per le donne e per tutti. Sicuramente non sarà sfuggito ai partecipanti che non si è parlato solo di salario, di condizioni economiche.

Nella linea proposta dalle pregresse relazioni (Oriana Ricci, Maria Grazia Filippini, Quirina Cavarrella) e dalle gran parte degli interventi, il lavoro è diventato un valore sociale, culturale, qualche cosa che è la premessa della libertà. E questo è tanto più vero per le donne. Vediamo. Le difficoltà si stanno moltiplicando: mobilità per le donne significa spesso - nella crisi - il passaggio dal lavoro alla disoccupazione, al lavoro a domicilio e precario, ai servizi sociali non solo immediati né facili per

enti locali che sono a terra finanziariamente: senza un impegno governativo per gli uomini sociali, l'alibi padronale dell'eccessivo costo della manodopera femminile avrà sempre un perché; i meccanismi delle assunzioni (corsi professionali, collocamento) discriminano ancora pesantemente. Eppure le donne sono pronte a far diventare le difficoltà altrettanti obiettivi di lotta.

Ecco il punto: nella zona di Jesi (che può essere facilmente un significativo campione) si vuole incidere sui nodi del rilancio della occupazione, e cioè la riduzione e regolamentazione del fenomeno esteso del lavoro a domicilio, un impegno concentrato sulla Gherardi Fiat, l'unica fabbrica che ha prospettive reali ed immediate di ampliamento della manodopera, la lotta serrata contro le ristrutturazioni delle fabbriche tessili (la superanza di personale diventa sempre licenziamento e costringe di nuovo al lavoro nero).

eravamo noi che stavamo troppo. Poi ci ha sbattuto fuori». Enrica Santoni (ex-rattrata della «Moriconi»). «Parlo a nome di tutte e trenta le licenziate».

Aravamo proposto di realizzare una riconversione, non si poteva fare solo maglie per uomo. Volevamo fare la mobilità, e invece l'azienda si è chiusa ad ogni confronto. E la mobilità ha voluto dire il licenziamento. La nostra scienza è cresciuta nella lotta: ma il posto nella Vallesina si deve trovare anche per noi trenta. Le possibilità ci sono».

Parla poi Gabriella Tiranti, occupata nella pelletteria «Mancinelli»: «Da noi il padrone alterna paternalismo e dittatura. Una volta si è chiesta la sospensione di due ore giornaliera in base alla legge per la lavoratrice madre: la azienda ha minacciato di mettere tutte le operai a sei ore di lavoro, e poi ha fatto la serrata. Si può lavorare così? Per noi non ci sono scatti di anzianità, non ci sono categorie: c'è solo la minaccia quotidiana: licenziamento, licenziamento».

Lella Marzoli

S. BENEDETTO - Approvato un odg dal consiglio comunale

Chiesta una nuova localizzazione per la centrale di Monteprandone

Il sistema a turbogas dell'ENEL doveva essere costruito nella zona Fosso dei Galli - L'intervento del compagno Sciarra

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - A distanza quasi di un anno (risale al 23 febbraio 1977 la prima discussione), il consiglio comunale di San Benedetto del Tronto è tornato nuovamente a discutere della centrale turbogas, la cui ubicazione, in un primo momento, secondo i piani dell'Enel, doveva cadere in zona Fosso dei Galli, ai confini con il comune di Monteprandone. Un anno fa il consiglio comunale

di S. Benedetto espresse parere contrario alla installazione della centrale su quella zona. Questa volta il consiglio è dovuto ritornare sull'argomento per la presentazione di un ordine del giorno del consiglio socialdemocratico e del gruppo dell'Unione civica. A questo, prima del dibattito, il segretario del PCI - che non ci sono più margini per rinvii, manovre, contorsionismi. E' ora di scegliere. E, come suggeriscono gli stessi più recenti drammi sviluppi della crisi i socialisti, si deve scegliere tra un compromesso di natura esclusiva della democrazia e della Regione...

Fatta eccezione per l'intervento del compagno Ettore Sciarra, tutti gli altri consiglieri intervenuti non hanno ritenuto, forse presi solo da eccessive e preoccupazioni campanilistiche, di inquadrare il problema della turbogas nel discorso più generale della politica energetica e della mancanza di un preciso piano energetico per lo sviluppo economico ed occupazionale della vallata del Tronto.

La campagna congressuale socialista

Confronto unitario tra PCI e PSI nel Pesarese

PESARO - L'attività politica del PSI di Pesaro e Urbino si concentra nei prossimi giorni (24 febbraio 8 marzo) nello svolgimento della campagna congressuale che interesserà 7 sezioni. E' la prima fase del lavoro preparatorio in vista del prossimo congresso nazionale del Partito socialista convocato per i giorni 29 marzo 2 aprile. Tappe intermedie saranno la manifestazione pubblica di sabato 11 marzo a Pesaro per discutere i temi del documento unitario regionale e della bozza di progetto per l'alternativa socialista e di domenica 12 sempre a Pesaro, dove avrà luogo l'assemblea provinciale del partito che designerà circa 40 nominativi che parteciperanno al congresso provinciale di Senigallia (Palazzo del Turismo 18 e 19 marzo).

«Riteniamo - ha detto Trappoli - che il documento regionale rappresenti la cui mediazione fra le quattro posizioni presenti nel nostro partito, è un mio avviso sono meno nette di quanto abbiano voluto far apparire i dirigenti nazionali». Il dibattito nelle sezioni e quello che affronteranno i delegati rappresentanti i circa 3500 tessuti nella provincia, come tiene a precisare il compagno Trappoli, non mancherà di riferirsi al tema della «verifica» alla Regione Marche.

Lutto

PESARO - All'età di 84 anni è deceduto a San Lorenzo in Campo in provincia di Pesaro il compagno Gino Torani.

Concludendo la breve conversazione, il segretario provinciale del PSI ha manifestato l'intenzione del suo partito di confrontare i contenuti del progetto per l'alternativa socialista con quelli del «progetto a medio termine» elaborato dal PCI. Si tratterà indubbiamente di un importante momento di confronto unitario fra i partiti della sinistra nella provincia di Pesaro e Urbino.

S. BENEDETTO - L'iniziativa è stata promossa dalla Fiae-Cgil

In agitazione i lavoratori delle autolinee contro la privatizzazione della Romanelli

Denunciata dai sindacati la compiacenza di alcuni organismi - Una operazione in netto contrasto con le direttive della Regione - Precise proposte sindacali

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - La segreteria provinciale della FIAE-Cgil, ha proclamato lo stato di agitazione di tutti i dipendenti delle autolinee della zona. Nel frattempo la Camera del Lavoro di San Benedetto ha inviato una nota agli organismi regionali, locali e provinciali, alla direzione compartimentale trasporti e sindacati.

Nella nota si denuncia la questione dell'autolinee Romanelli e si invitano i partiti, enti ed organismi preposti a prendere una chiara posizione in proposito. La vicenda è nata con la liquidazione di alcune attività dell'Enel, fra queste rientra la società Romanelli che ha

in gestione le linee Porto d'Ascoli, Grantammara, Montefiore, San Benedetto - Carrasai.

«Già da qualche tempo la società, in fase di liquidazione, intendeva cedere ad un privato la gestione delle autolinee pubbliche. Ora tale gestione sembra aver preso una piega ancora più concreta e quindi maggiormente contestabile alla luce delle lotte che si stanno conducendo per evitare la privatizzazione di servizi come questi e per la ristrutturazione dell'intero settore.

Si è conclusa a Fermo la «settimana» organizzata dalla rivista «Ipotesi»

Radiografia dell'editoria marchigiana in sette giorni di incontri e dibattiti



FERMO - Si è conclusa a Fermo la settimana dell'editoria marchigiana, dedicata alla ricognizione delle capacità editoriali pubbliche e private di una regione lontana dai grandi centri imprenditoriali del settore. Alla chiusura della manifestazione era presente la dottoressa Anna Vinal, presidente dell'Associazione delle biblioteche italiane. L'iniziativa, organizzata dalla rivista «Ipotesi», trimestrale della sinistra indipendente, si è articolata nel corso dei sette giorni, in incontri e dibattiti su temi più vari connessi con l'editoria marchigiana.

Sono intervenuti imprenditori privati, rappresentanti di enti pubblici e di istituti di credito, di associazioni, biblioteche, piccoli editori, autori di iniziative editoriali.

Il quadro si presenta complesso e bisogna dire, non certo confortante. E' stato messo anzitutto l'accento su quelli che sono i mali dell'editoria in un regime capitalistico e consumistico. I grossi cartelli rappresentati dalle varie Mondadori, Rizzoli, eccetera, riescono a mo-

Interventi di imprenditori, rappresentanti di enti pubblici, associazioni bibliofile e istituti di credito - Le conseguenze del monopolio delle grandi case. E' mancato un discorso chiaro

Nel settore dell'editoria d'arte, ad esempio, il monopolio e alle Case di Bisparto, perché solo esse possono far fronte ai costi eccezionali, che oggi ha raggiunto ad esempio la riproduzione fotografica accurata dei monumenti artistici regionali. Esistono preziosissime pubblicazioni in materia, che coprono in realtà vere e proprie lacune dell'editoria privata. Si è detto anche che troppo spesso l'attività di questi enti è scollata dal mondo culturale e sociale del proprio ambiente.

Per le amministrazioni pubbliche il discorso è diverso, ma le voci sono molto discordi. Nell'incontro che ha concluso la settimana dell'editoria regionale, per quanto concerne gli amministratori pubblici è intervenuto anche il presidente della Giunta regionale (Claudio) e il proposto oscillavano tra l'invito rivolto a Comuni, Province e Regioni perché sostenessero l'editoria locale in forme dirette o indirette, e l'impossibilità dei medesimi a finanziare, soprattutto nell'attuale momento di crisi, iniziative non strettamente necessarie.

A dire il vero, è mancato un discorso chiaro e positivo; le difficoltà dell'intera editoria nazionale, l'eccezionale frammentarietà delle forze editoriali marchigiane, fan sì che la possibilità di un loro sviluppo in senso democratico e culturale resti ancora lontana.

S. M.